

ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE

Luisi, Gatti e Petrenko: bacchette d'oro

Tre protagonisti. Fabio Luisi, Daniele Gatti, Kirill Petrenko. Le bacchette d'oro. Carisma ed eccellenza sono le cifre della loro qualificante presenza nella stagione dell'Orchestra sinfonica nazionale Rai presentata nei giorni scorsi all'Auditorium Toscanini di Torino, direttore artistico Ernesto Schiavi. Fabio Luisi, classe 1959, genovese, esordisce come pianista accompagnatore, poi si accende incontenibile la passione per la direzione d'orchestra che lo porta ad assumere posizioni apicali nelle maggiori istituzioni internazionali: direttore musicale dell'Opera di Zurigo e della Dallas Symphony Orchestra, nonché direttore emerito della Sinfonica Rai. E proprio in questa veste il 19 e 20 ottobre, Luisi aprì la stagione con la Seconda Sinfonia di Mahler, denominata «Resurrezione». La stessa grande pagina, che richiede l'intervento di due voci soliste e del coro, solennizzava nel gennaio 2006 la riapertura dell'Auditorium torinese chiuso otto lunghi anni per restauri. Torna sul podio il maestro genovese per il concerto di Natale affidato all'universale messaggio beethoveniano della Nona Sinfonia e, successivamente per «Un sopravvissuto di Varsavia» di Schönberg, secondo Milan Kundera «il più grande monumento che la musica abbia dedicato all'Olocausto». Celebra il giorno della memoria, 27 gennaio. E ancora con

Luisi un programma monografico dedicato a Richard Strauss e un Concerto di Pasqua tutto wagneriano. Daniele Gatti, classe 1961, milanese, attualmente «consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra» e direttore musicale dell'Opera di Roma, richiesto dalle maggiori istituzioni musicali, dopo i precedenti medaglioni dedicati a Brahms ed a Schumann tocca ora all'integrale delle sinfonie di Mendelssohn spalmate su tre serate. La seconda, denominata «Lobgesang», richiede tre voci soliste ed un coro; sarà il Coro del Regio diretto da Andrea Secchi. Kirill Garrievich Petrenko, classe 1972, russo di Omsk naturalizzato austriaco, è il direttore musicale dei Berliner Philharmoniker. Detto tutto. Pare abbia lasciato un pezzo di cuore tra i leggendari della Sinfonica Rai, che ha diretto per la prima volta nel 2001 al suo debutto italiano con un memorabile «Il cavaliere della rosa» di Richard Strauss. Poi è tornato altre cinque volte con programmi sempre stimolanti. Il suo settimo concerto torinese impagina i «Drei Orchesterstücke» (I tre pezzi per orchestra) op. 6 di Alban Berg, e il poema sinfonico «Lemminkäinen Suite» di Sibelius, di matrice finlandese. Hanno trent'anni e sono già dotati di un *curriculum honorum non da poco*. Aziz Shokhakov è sul podio per la Settima di Sostakovič, simbolo del sanguinoso assedio della città di Leningrado, Alpesh Chauhan, appena insignito del Premio Abbiati come miglior direttore dell'anno, impagina Szymanowski e Rachmaninov. Robert Trevino, direttore ospite principale, si cimenta con Kabalevskij, il Concerto per violoncello n. 2, solista Kian Soltani. La settimana seguente è la volta del sinfonismo italiano di Respighi: Feste, Fontane e Pini di Roma. Con quattro concerti disseminati nell'arco della stagione si rinnova la rassegna Rai Nuova Musica. Sei concerti dedicati alla musica da camera si collocano alle 10.30 della domenica. E' da segnalare il debutto di Pablo Heras-Casado con Frank Peter Zimmermann come solista nel Concerto in re maggiore per violino di Stravinskij. Né si potrebbe tacere dei due appuntamenti affidati a James Conlon, già direttore principale della Sinfonica Rai, con Sostakovič come denominatore comune. Tra le bacchette di pregio figurano anche Ottavio Dantone e Juraj Valčuha, che della OSN Rai è stato direttore principale.

Giorgio GERVASONI

«Servo di scena», con Geppy Gleijeses e il logo della stagione 2022-23 dello Stabile



STAGIONE 22/23 - 20 NUOVE PRODUZIONI, 30 SPETTACOLI OSPITI

Teatro Stabile: «Fuori dal blu»

Un'espressione polisemica e dal sapore internazionale dà il titolo alla nuova stagione del Teatro Stabile di Torino: è il *claim* «Out of the blue», che si può rendere con «tutto a un tratto», «all'improvviso», per descrivere una programmazione che intende offrire qualcosa di nuovo e inaspettato, ma che, nel significato di «fuori dal blu», dalla notte e dal buio, esprime anche la speranza, dopo due anni così dolorosi come quelli passati, di un rilancio e di un effettivo ritorno alla normalità.

Le sale del Carignano, del Gobetti e delle Fonderie Limone nella stagione 2022/2023 accoglieranno 20 tra nuove produzioni e coproduzioni e 30 spettacoli ospiti, senza contare i titoli in tournée e i 17 allestimenti per Torinodanza: numeri che danno la misura del gigantesco sforzo produttivo e organizzativo dello Stabile torinese, il cui progetto artistico è stato appena riconosciuto dal Ministero della Cultura primo in Italia tra quelli dei Teatri nazionali e dei Teatri di rilevante interesse culturale. La conferma dell'ottimo lavoro svolto in questi anni arriva anche dall'apprezzamento e dalla stima del pubblico, come dimostrano gli oltre 430 abbonamenti già acquistati al buio da affezionati spettatori.

Le proposte del nuovo cartellone puntano da un lato a rivificare il repertorio (ne è un manifesto esempio l'imperdibile dittico euripideo «Ifigenia» e «Oreste», diretto da Valerio Binasco, con cui si è appena conclusa la precedente stagione), ma al tempo stesso è presente una forte propensione alla contemporaneità: è significativo, in questo senso, che su 49 titoli programmati ben 31 siano di autori viventi (persino un ventitreenne, Diego Pleuteri, giovane promessa della drammaturgia italiana). La volontà di valorizzare le nuove generazioni è visibile anche a livello professionale: tra i 54 dipendenti e i 300 artisti e tecnici scritturati, moltissimi sono gli under 30 e solo un terzo è sopra i 40 anni.

In occasione della conferenza stampa di presentazione della stagione, il presidente Lamberto Vallarino Gancia e il direttore Filippo Fonsatti hanno ribadito l'ineludibile funzione culturale e civile svolta da un ente di prestigio come lo Stabile, vale a dire scuotere le coscienze, stimolare la comunità,

sollecitare il pensiero critico, valorizzare l'identità culturale della città e del territorio, in parallelo a un processo di internazionalizzazione, digitalizzazione e sostenibilità (più di un milione di euro per pannelli solari e impianti per efficientare i consumi), insieme a molteplici iniziative animate da un concreto impegno etico (facilitazioni per gli spettatori diversamente abili, quali supporti per i non udenti, visite tattili per i non vedenti, schede semplificate per portatori di disturbi cognitivi, nonché il rinnovo per il 5° anno consecutivo dell'iniziativa «Un posto per tutti», mille abbonamenti gratuiti per le fasce più svantaggiate).

Per favorire una molteplicità di visioni, facendo dialogare insieme differenti cifre stilistiche e gusti estetici, affiancheranno il direttore artistico Valerio Binasco tre registi residenti e associati, Filippo Dini, Leonardo Lidi e Kriszta Székely. Nella prossima stagione Binasco dirigerà il capolavoro pirandelliano «Sei personaggi in cerca d'autore» e l'inedito «Dulan la sposa» di Melania Mazzucco, mentre Filippo Dini proporrà «Il crogiuolo» di Arthur Miller e «Agosto a Osage County», dramma vincitore del Premio Pulitzer dello statunitense Tracy Letts; il 34enne Leonardo Lidi, che conduce insieme a Binasco la Scuola per Attori, si cimenterà con «Il gabbiano» di Čechov e con «Come nei giorni migliori» del già citato giovanissimo Diego Pleuteri; la regista ungherese Kriszta Székely affronterà «Riccardo III» di Shakespeare interpretato da Paolo Piroloni e «Hedda Gabler» di Ibsen.

Segnaliamo poi, tra le coproduzioni, Manuel Agnelli diretto da Valter Malosti nel musical di David Bowie «Lazarus», Davide Livermore con «Maria Stuarda» di Friedrich Schiller, il talentuoso Matthias Martelli diretto da Emiliano Bronzino in «Dante fra le fiamme e le stelle» e l'Otello proposto da Jurij Ferrini, che sarà affiancato in scena da Rebecca Rossetti nei panni di un inedito Iago androgino. Da non perdere, infine, tra gli spettacoli ospiti, «Servo di scena» con Geppy Gleijeses, «Cyrano de Bergerac» con Arturo Cirillo, «Spettri» di Ibsen con Andrea Jonasson, «Il mercante di Venezia» di Shakespeare con Franco Branciaroli, l'«Oresteia» di Eschilo diretta da Davide Livermore e l'atteso ritorno di Moni Ovadia con il suo «Oylem Goylem».

Erika MONFORTE

INTERNATIONAL MUSIC FESTIVAL

«Musica Regina in Villa»

«La grande musica in un contesto unico e suggestivo». Così il sottotitolo di questa prima edizione del nuovo International Music Festival - difficile confutarlo - che a Torino si terrà dal 23 giugno al 3 luglio presso la fascinosa cornice della Villa della Regina. Da qui l'accattivante titolo 'giornalistico' del Festival medesimo che recita - con simpatia ossimoro - «Musica Regina in Villa», alludendo per l'appunto ai contenuti musicali della rassegna e all'insolita *location*, una delle più affascinanti residenze sabaude, da tempo ritornata alla sua primigenia bellezza e al suo antico splendore. Perché non provare a organizzare al suo interno (e non solo) una *hermesse* musicale di livello, sul *côté* della 'classica'? Ci ha pensato il venticinquenne Francesco Mazzonetto, pianista dal già corposo *palmarès*, forte di una avviata carriera internazionale, solidi studi e molta voglia di fare. E così ecco convocato, sotto la direzione artistica di Mazzonetto, un *pool* di scelti artisti orientati su una variegata smazzata di generi e autori. Apertura la sera di giovedì 23 giugno,



Francesco Mazzonetto, 25enne pianista e direttore artistico della rassegna

alle 18,15 nella cornice dell'Anfiteatro dove ad esibirsi sarà il pianista Gianluca Luisi (musiche di Bach, Liszt e Chopin). Poi il 24 giugno, nella giornata della festività di San Giovanni e nell'insolito orario delle 11,30 mattutine, Mazzonetto stesso suonerà pagine del classicista Muzio Clementi accostate al romantico Schumann, a Liszt e all'immortale Musorgskij («Quadri da una esposizione»). Poi il 26 giugno, alle 18, nel 'chiuso' del Salone d'Onore della Villa, ecco il mezzosoprano Julia Ostertag sul versante liederistico di Brahms, Wagner e del raro De Falla (tra i massimi autori del '900, spagnolo, ma formatosi a Parigi dove fu amico di Ravel, Debussy e del Group detto 'Les Six'). Il 28 giugno alle 18,15 Giacomo Indemini solista di viola in pagine di Vivaldi, Schubert e Nino Rota. Il 29 giugno, ancora nel Salone d'onore (18,15) Chantal Balestri proporrà alla tastiera capolavori di Beethoven, Schubert e Liszt, per la gioia degli amanti della grande letteratura pianistica di ambito romantico. Formazione da camera il 30 giugno alle 18,15 - e si tratta di Stefano Aiolfi, violoncello, accompagnato al pianoforte ancora da Francesco Mazzonetto - in un concerto monografico dedicato al compianto Ezio Bosso. Violino protagonista il 1° luglio con Leonardo Ricci impegnato in pagine di Bach e Beethoven, mentre il 2 luglio si esibirà il pianista Emanuele Stracchi in un programma che spazia da Bach - il sommo Kantor - al minimalista Arvo Pärt, passando per lo statunitense Gershwin e l'ungherese novecentesco Ligeti. Felice conclusione la sera di domenica 3 luglio alle 18, ancora all'Anfiteatro, per un doppio *recital* per pianoforte e quartetto d'archi che raduna gli artisti in precedenza esibiti: musiche di Mozart e del 'classicista' Saint-Saëns. Insomma, un corposo e succulento cartellone che non mancherà di incuriosire e affascinare. I concerti sono gratuiti, con ticket ingresso alla Villa (euro 7), ma ingresso gratuito per possessori tessera Musei. Per chi lo vorrà sarà possibile sostenere l'associazione Amici di Villa della Regina, un bel modo per continuare a garantire (con restauri e manutenzioni) un luogo a suo modo unico, votato alla cultura e, perché no, magari un giorno aperto anche ad altre forme di arte. Info: www.piemonte.beniculturali.it - Tel 011 8195035 (durante il Festival).

Attilio PIOVANO

I nostri cinema

Il cinema Agnelli cura la rassegna cinema della Casa nel Parco (via Panetti 1, tel. 011.6825390): giovedì 23 giugno, alle 21.30, il cartoon «Sing 2» di Garth Jennings e Christophe Lourdelet. Il Baretto, per Portofranco Summer Night, alla Casa del Quartiere San Salvario (via Morgari 14): il 21 giugno alle 21.30 è in programma «La persona peggiore del mondo» di Joachim Trier. Al Monterosa, negli spazi interni, all'aperto, dell'oratorio Michele Rua (ingresso sempre da via Brandizzo 65, tel. 011.2304153): venerdì 17 alle 21.30 «Beautiful Minds» di Bernard Campan ed Alexandre Jollien; mercoledì 22 alle 21.30 «Ghiaccio», il documentario di Tommaso Clavarino, ritratto di un angolo ormai spopolato della Val Pellice che vede arrivare nuove persone in cerca di un lavoro e di una nuova vita, sono richiedenti asilo, da vari Paesi dell'Africa, perso-

ne che si trovano sospese, in attesa che una decisione sulla loro permanenza arrivi prima o poi. Distretti, Carmagnola, al cinema Elios (piazza Verdi 4, tel. 346.2120658) «Jurassic World - Il dominio» di Colin Trevorrow, sabato 18 alle 21, domenica 19 alle 17; domenica 19 alle 21, le proiezioni dei film di «Visioni sul Po», la rassegna cine-itinerante curata da Piemonte Movie. Giaveno, al cinema San Lorenzo (via Ospedale 8, tel. 011.9375923) «Il giorno più bello» di Andrea Zalone, con Luca Bizzarri e Paolo Kessisoglu, sabato 18 alle 16 e domenica 19 alle 20.30; «Stessi battiti» di Roberto Gasparro, sabato 18 alle 20.30 e domenica 19 alle 16. Sono chiusi per il riposo estivo i cinema Don Bosco Digital di Cascine Vica, Eden di None, Borgonuovo di Rivoli e Auditorium di Vinovo.

Pietro CACCAVO